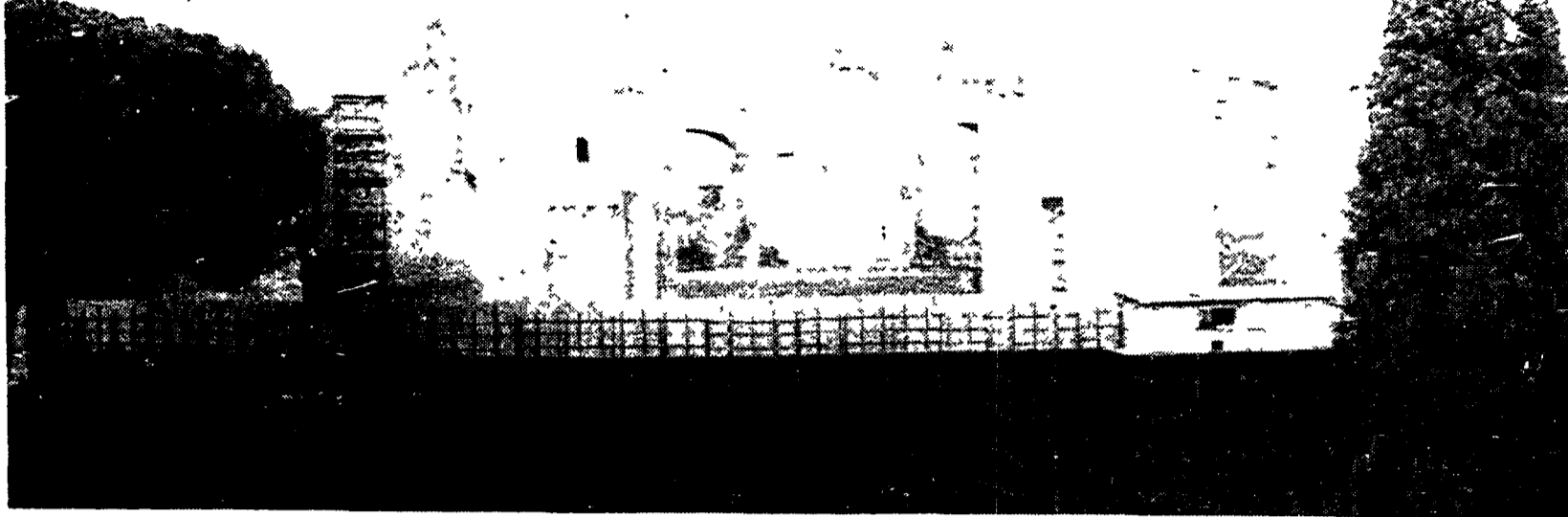


AUTOLEADER ROMA
 VIA GIOIETTI, 335 - VIA CASILINA, 565 - CORSO TRIESTE, 97
PONY LANTRA SCOUPE
 ...più di quanto ti aspetti.
 CONCESSIONARIA HYUNDAI

Roma

Lunedì - Sabato 16 ottobre 1993
 Edizione
 Via del Duca Michelangelo 2 - 00187 Roma
 Tel. 69.996.2817/6/7/8 - Fax 69.996.290
 I comandi abbonamenti: tel. 06.47.81.11
 e dalle 17 alle 18

Le Terme di Caracalla da ieri sotto sequestro dopo l'avviso di garanzia al ministro Ronchey



Sigilli alle Terme dopo l'«avviso» al ministro Ronchey Caracalla, la musica è finita

Le Terme di Caracalla sono state poste sotto sequestro dal magistrato. Dopo l'avviso di garanzia al ministro Ronchey, nuova clamorosa decisione del giudice che ha aperto un'inchiesta sull'uso del luogo storico. E probabilmente ora la parola passerà ai periti Voci e Carraro, accusati dal Codacons insieme a Ronchey, ribattono: «Abbiamo solo reso un servizio alla collettività» si indigna Voci.

ALESSANDRA BADEL

«Avvisato» il ministro Ronchey, ora arriva il sequestro delle Terme di Caracalla. Il commissario Alessandro Voci e l'ex sindaco Franco Carraro annunciano passi legali contro il Codacons che li ha denunciati. E lo storico dell'arte Federico Zeri, indigno di fronte al paradosso di un Ronchey che per primo si preoccupa del destino delle Terme di Caracalla e per primo come tutto «compensava» in merito un provvedimento giudiziario. Contro i ministri di un mondo diviso per uffici e targhette in cui qualcuno sembra aver trovato il cavillo perfetto per ribaltare, per ora, la situazione. La vicenda giudiziaria delle Terme di Caracalla è proseguita ieri con un ordine di sequestro del monumento disposto dal pm Pietro Giordano ed eseguito dai carabinieri del reparto operativo. Il custode giudiziario è ora il sovrintendente al teatro dell'Opera Gian Paolo Cresci, dimissionario dallo scorso luglio. Resta aperta ai visitatori la parte del monumento gestita dalla soprintendenza. In una conferenza stampa il Codacons ha ribadito le sue accuse.

Dieci carabinieri, agli ordini del capitano D'Agostino, tanto è bastato per apporre i sigilli a tutti gli ingressi del complesso archeologico dopo aver esaminato le «strutture esistenti in sede» al sovrintendente Cresci.

E la lirica arrivò con Mussolini

Costruite in soli cinque anni per volere dell'imperatore, Caracalla, le terme sono uno dei più alti esempi di architettura civile ed ingegneria idraulica dell'antica Roma. Inaugurate nel 217 d.C. potevano ospitare 1600 persone ma furono ampliate da Elogabalo e Alessandro Severo che fecero il recinto «esterno».

C'era un grande corpo centrale, la cui sala circolare, il caldarium, misurava 34 metri di diametro ed era coperta da un cupolo. Intorno ai giardini era un recinto in parte porticato e mentre i lati erano fiancheggiati da esedre. Sul fondo c'era lo stadio con le gradinate che nascondevano i serbatoi dell'acqua. Accanto due grandi biblioteche greca e latina.

Per arrivare ai locali centrali c'era un percorso obbligato da seguire. Prima i vestiboli poi un portico che collegava la piscina allo spogliatoio. Da lì si passava alle due palestre che si snodavano intorno ad un cortile scoperto per gli esercizi. Partì dei pavimenti policromi rinvenuta nel 1824 è ora conservata al museo Lateranense. Oltre iniziava la zona termale, il lacunium ovvero bagno turco, il caldarium per i bagni di acqua calda e il tepidarium infine un tuffo nell'invase centrale, natatio. Delle colonne che l'ornavano, una è dal 1563 a Firenze in piazza Santa Trinita.

Le terme si bloccarono nel 537 quando i Goti tagliarono l'acquedotto antoniniano. Nel

XVI secolo, i scavi portarono alla luce tre «sculture» ora al museo Nazionale di Napoli e le due vasche ora a piazza Farnese. All'inizio del 900 furono liberati i sotterranei e nel 1938 fu scoperto il mitreo, il più grande di quelli noti a Roma. Un anno prima a Caracalla era arrivata l'opera lirica, per volontà di Mussolini. In soli tre mesi fu approntata una platea con 18 mila posti. Il paleoscenico era di 1800 metri quadri con un boccacina di 26 metri. Il tutto per avvicinare quelle folle che ragioni economiche e insufficiente spazio lasciavano lontani dagli spettacoli dati nei teatri chiusi, come recitava la propaganda di allora: da allora la musica lirica riprese solo durante la guerra. Ora i posti erano ormai da tempo ridotti a 7 mila per fare posto ad amplificatori, riflettori ed attrezzature tecniche.



Franco Carraro e Alberto Ronchey chiamati in causa dal Codacons

che non poggiasse più sul caldarium circolare, ritenuto «oltranzista» dagli archeologi della soprintendenza. Lo spostamento del palco e l'abbattimento delle due alte torri di metallo fissate ai decenni ai suoi lati, avrebbero consentito secondo il progetto di continuare le rappresentazioni senza contravvenire alla sentenza

con cui lo scorso marzo il Consiglio di Stato aveva confermato la revoca del nulla osta di concessione delle Terme al Teatro di Roma. Le due torri erano stati spostati di comune accordo, all'autunno scorso, per permettere lo svolgimento della stagione estiva. Il Comune ed il teatro dell'Opera si erano anche assunti tutte le re-

sponsabilità per eventuali danni ai monumenti.

«Sono io che ho sollecitato Ronchey - ha detto Voci - Non è colpa di nessuno, nemmeno mia. Abbiamo solo reso un servizio alla collettività e per questo ci accusano penalmente. Federico Zeri si è dichiarato senza parole. Nel dopoguerra le Terme vennero per-

Dalla solidarietà con i ragazzi del «Silvio D'Amico» nasce un movimento. Corteo alle 9.30 da piazza Esedra

Studenti in piazza per il diritto alla scuola



Questa mattina il corteo degli studenti medi contro la disattenzione cronica al governo della scuola. Gli studenti romani che hanno aderito alla manifestazione, indetta dal Silvio D'Amico, si presenteranno alla manifestazione compatti con una unica piattaforma: Dimissioni del ministro, investimenti per la scuola, abolizione del decreto tagliaclassi, autonomia, L'appuntamento è alle 9 e 30 in piazza Esedra.

Gli studenti del «Silvio D'Amico» nella scuola occupata. Cesare Battisti. Una scuola vera dal 20 settembre ancora non gli è stata data

Uniti in piazza in segno di solidarietà con gli studenti dell'Istituto d'Arte Silvio D'Amico ma soprattutto per chiedere più investimenti nella scuola, l'abolizione del decreto anticlassi, l'autonomia democratica degli istituti. Con questa piattaforma approvata durante le diverse assemblee che si sono svolte in questi giorni, nei licei romani, gli studenti medi parteciperanno compatti al corteo che partirà questa mattina alle 9 e 30 da piazza Esedra per sfilare lungo le vie del centro fino a piazza Santi Apostoli. Il corteo era stato indetto da tutti gli studenti che vivono una situazione «simbolo» del degrado scolastico: i ragazzi del Silvio D'Amico, uno dei più noti istituti di arte della capitale dove per anni si è studiato tra corruzioni, penconisti, bagni inestricabili, classi senza banchi e quanti altri.

Per anni questi studenti, i loro professori e i presidi che si sono succeduti nel tempo, hanno chiesto invano un intervento. E quest'anno, pochi giorni dopo l'apertura dell'anno scolastico, la situazione è stata risolta in maniera drastica: senza tener conto del danno procurato agli alunni, il Provveditorato ha semplicemente chiuso la scuola riconoscendone l'insufficienza. Così che, circa 20 giorni fa, per vedere riconosciuto il loro diritto allo studio, quelli del Silvio D'Amico hanno dovuto occupare una piccola scuola elementare, la Cesar. Battisti, una struttura così piccola che solo a pochi studenti è consentito di seguire, regolarmente le lezioni, mentre gli altri devono restare a casa.

Campione «solamente otto hanno già in vigore l'orario definitivo. Le altre attendono che il Provveditorato assegni le cattedre ancora vacanti. E poi ci sono i problemi di categoria, quelli degli insegnanti di ruolo e dei precari licenziati dal decreto tagliaclassi del ministro. Le volino quelli dei portatori di handicap che hanno meno insegnanti di sostegno».

«Questa mattina circa mille studenti hanno manifestato davanti alla sede di via Pinciana e si sono poi uniti nella aula magna del Provveditorato che ormai da dieci giorni è occupata dai precari. La loro solidarietà è andata anche a quei insegnanti che rischiano di perdere il posto di lavoro grazie al decreto del ministro».

Contro questa eterna disattenzione, ai problemi dell'educazione scolastica, gli studenti medi e la Sinistra giovanile - alla manifestazione ha dato la sua adesione anche l'Isge, la scuola - scenderà dunque in piazza questa mattina chiedendo in primo luogo la dimissione del ministro Rosi e Russo-Jovellino. Ma anche una politica di investimenti nella scuola e un sistema di autogoverno nelle scuole che «i ragazzi, potendo agli istituti, ma che non privi della presenza dei privati negli organi collegiali della scuola».

A questi problemi si aggiungono poi quelli degli istituti, come la Montecitorio che da anni si arrabattano per poter sbloccare il loro lavoro. Al V circolo di via Santa Maria Goretti, dove il tempo pieno è di più, essenziale dell'educazione impartita agli studenti, la strana presenza di posizione della ditta che fornisce i pasti rischia di far saltare tutto. Non si sa per quale ragione infatti l'Agma ha deciso di non voler accettare l'appalto vinto con l'Istituto Montecitorio con la conseguenza che circa 700 bambini di 3 agli 11 anni rischiavano di tornare a casa

16 ottobre 1943 Cinquant'anni fa la deportazione

Il 16 ottobre del 1943, cinquanta anni fa, 1.022 ebrei romani furono deportati. Una folla enorme in una comunità che contava poco più di 9.000 persone. Da ieri le iniziative organizzate dall'Aned (Associazione nazionale ex deportati) «per non dimenticare». Al mattino corone sono state deposte al cimitero del Verano, sia al Monumento al Deportato che al Cippo Ebraico al Foro di Ottavia (nella foto a fianco Tullia, con Elio Foà ed Enrico Gasbarra) alla Sinagoga e infine a palazzo Salviato. E' il nell'antica sede dell'Accademia militare, che furono portati i 1.022 ebrei prima di essere deportati. E' tra i due giorni sevizati ieri mattina studenti delle scuole romane erano presenti all'cerimonia e ieri sera vi sono tornati gli studenti della scuola ebraica in corteo da piazza delle Cinque Scuole alla caserma di via della Lungara. Sesta alle 19 c'è la cerimonia commemorativa nel Tempio e subito dopo i giovani usciranno in processione. Domenica alle 10.30 al Portico di Ottavia la ce-

rimonia pubblica ufficiale, cui parteciperanno i membri del comitato di onore, del anniversario (tra cui il prefetto Voci) e all' quale lo ha annunciato il presidente della Camera Giorgio Napolitano. Sempre domani in Campidoglio verrà piantato un albero a memoria. Le salme sono state rinviate 10.000 in ricordo delle vittime di ogni guerra. I grandi alle 21, all'auditorium del Foro Italico il concerto della Rai aperto da «Olocu» di Gorecki e concluso da la terza sinfonia «Eroica» di Beethoven. La Rai ha anche prodotto una videocassetta per le scuole sulla storia e la cultura del popolo ebraico e i pregiudizi da cui sono stati colpiti. Aperti fino al 12 novembre a palazzo Barberini la mostra fotografica e documentaria su Anna Frank. Testimonianze della vita di Anna e della sua famiglia ma anche di quei momenti storici a partire dalla «Notte dei cristalli» del 1938 quando la popolazione ebraica fu incalzata prima a spacciare le vetrine e poi a bruciare i negozi degli ebrei.



Monteverde: preso il violentatore Ieri altre denunce

È diventato l'incubo di una ragazza e signora del quartiere Monteverde. Alto biondo, si avvicinava alle vittime, prese di sorpresa di giorno e di notte, e nel portone, fino a dentro la casa, o in casa, appena un attimo prima che chiudessero la porta. Poi con un coltello stretto tra le mani le costringeva a subire i rapporti orali. Giovedì mattina Alessandro Averci, 21 anni, figlio di una famiglia borghese, è stato il coltello di un'oliva mettendo così fine al terrore di decine di donne.

Le donne sono le vittime che nei mesi scorsi hanno denunciato le violenze al commissariato di Monteverde. Ma gli altri, dopo che la notizia dell'arresto era stata diffusa dalla stampa, altre donne violente hanno preso il coraggio a due mani presentando le denunce ai poliziotti. Quattro donne che hanno detto di aver subito lo stesso dopo di vicine e di aver denunciato alle Avers, inclinate a pubblicare sui quotidiani. Una di loro

una ragazza sui venti anni, che ha telefonato direttamente al commissariato sostenendo di essere stata stuprata da Averci non in un'occasione, come negli altri casi, ma in una strada di cui il quartiere Monteverde.

Una particolare aveva infatti Averci, quello di lasciare in ogni dove, in questi mesi di «violatore», non si è mai preoccupato di emulare il volto rendendosi perfettamente riconoscibile alle vittime, una volta consumata la violenza, giungendo solitamente a piedi in pieno giorno. E' il terzo caso con gli agenti di polizia che lo avevano arrestato non si è nemmeno preoccupato di negare la sua colpa. Non è che l'arresto apposta - ha confessato senza troppe remore - in quei momenti. Il mi prende come un rapito. Gli un rapito. Per quel rapito Averci si era già fatto alcuni mesi di galera. Solo di poco era tornato in casa con l'impossibilità di uscire dopo il rapimento.

Delitto Olgiata Interrogato l'agente del Sisde, Finocchi

Testimoniare i con il delitto del delitto Olgiata è ancora giovane. Durante l'indagine per il processo per diffamazione intentato dal funzionario del Sisde Michele Finocchi nei confronti del giornalista del messaggero Giuseppe di Piazza, accusato per aver scritto un articolo in cui affermava che la presenza del Sisde e dello stesso Finocchi aveva influito negativamente sui primi accertamenti e che proprio quella presenza era riconducibile al mancato rinvenimento di impronte digitali sul luogo del delitto - un testamento che si è contraddetto il brigadiere Andre Merella il quale mentre il pm aveva raccontato di avere visto Finocchi nella casa del delitto dove fu uccisa la nobil donna davanti ai giudici ha detto di non conoscerlo e di non averlo visto arrivare all'Olgiata il giorno del delitto. Merella ha raccontato di essere in un momento di lavoro in un'aula di un istituto di viale per cui

che il tracce fossero stati «fusi». Un'affermazione questa che ha fatto dire presidente della seconda sezione del tribunale Sebastiano Cacciari, il giudice istruttore della prima sezione, Alessandro Finocchi. Le Tori partì in modo troppo morbido troppo lento.

Finocchi, rispondendo alle domande del pm ha accolto il suggerimento di essere ricevuto in famiglia e di essere ricevuto in una casa di viale, ma consolidata in viale e di essere ricevuto nella villa di Olgiata il giorno del delitto dopo essere stato avvertito del fatto dal marito della defunta, Gianni Marcati. Il pm ha anche aggiunto di essere arrivato sul posto verso le 11, cioè prima ancora del pm Cesare Martellino titolare dell'inchiesta. E di essere fermato nella villa per tenere conto della morte della vittima per solidificare il suo racconto di essere in un momento di lavoro in un'aula di un istituto di viale per cui